

# Iniziative internazionali per la protezione della natura

L'uomo può essere definito l'unico animale che si è inserito in natura da dominatore, modificando e plasmando l'ambiente secondo i propri interessi e comodità.

L'immatunità, la impreparazione scientifica, lo scarso senso di osservazione hanno avuto come conseguenza logica una profonda trasformazione degli ecosistemi naturali con la distruzione di animali e vegetali.

Da alcuni anni vengono citati da ogni fonte di informazione gli inquinamenti, l'ecologia, la salvaguardia degli ambienti naturali e vengono illustrati i vari problemi connessi. Sono sorti così Comitati, Commissioni di Studio; si sono fatte riunioni, tavole rotonde, conferenze; sono stati stilati progetti di legge ecc. Nonostante tante e tali iniziative non si è giunti ancora a quasi nulla di concreto.

Jean Dorst afferma: « paradossalmente si potrebbe dire che il problema centrale della conservazione della natura è la protezione dell'uomo da se stesso ». Purtroppo non trovo nulla di paradossale in questa dichiarazione.

Apparentemente oggi la situazione è mutata poiché intere categorie di tecnici, di ricercatori e di uomini politici mostrano grande interesse a questo complesso problema che deve, anche per la nostra stessa sopravvivenza, trovare rapida risoluzione.

A Washington il 3 marzo 1973 si sono conclusi i lavori relativi ad una Convenzione Mondiale sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora minacciate da estinzione. In più di 20 giorni di lavoro esperti e rappresentanti di tutte le Nazioni hanno redatto lunghe liste di specie animali e vegetali da proteggere. Gli Stati aderenti non

avevano obiezioni da sollevare allorché si proponevano specie di modesta utilizzazione e di scarso valore commerciale, ma complicazioni sorgevano allorché si trattava di proteggere specie di notevole valore economico e commerciale.

Sarebbe interessante rivedere i verbali di quelle interminabili sedute per scoprire che anche gli Stati più progrediti in campo naturalistico e protezionistico discutevano e dissertavano sui preoccupanti strascichi che sarebbero seguiti alla protezione assoluta di una specie o di un'altra.

A Washington quasi tutta l'Europa (Italia compresa) aderì alla Convenzione che sarebbe diventata operante verso la fine dell'anno 1976. Lo Stato Italiano ha posto il proprio sigillo il 19-12-1975.

Negli elenchi che elaborammo a Washington, allegati alla Convenzione Mondiale, ratificata dal Presidente della Repubblica Italiana, figurano specie che interessano l'Italia quali l'Orso, la Foca monaca, il Camoscio d'Abruzzo, la Cicogna nera, la Spatola, il Pellicano riccio, l'Avvoltoio degli agnelli meridionale, l'Aquila, i Falconidi, l'Otarda, il Chiurlottello.

Nonostante l'interessamento nostro per la inclusione del Cervo sardo esso non figura ancora nelle liste 1 o 2, ma dovrebbe entrare negli elenchi alla prossima discussione.

Allorché ci si riunirà per l'aggiornamento di questi elenchi cercheremo di includervi pure il Pollo sultano, la Gallina prataiola ed il Gobbo rugginoso.

L'esempio della Convenzione di Washington e le pressioni delle Associazioni Naturalistiche della C.E.E. hanno indotto la Comunità listiche e Protezionistiche sui Governi degli

stessa a riunire a Bruxelles nei giorni 10 e 11 giugno 1976 numerosi esperti dei Paesi membri per un progetto di « Direttiva » per la protezione degli Uccelli viventi allo stato selvatico. Tale « Direttiva » se approvata, diverrà vincolante per quanto riguarda le finalità da perseguire, ma gli Stati membri potranno raggiungere tali finalità con i mezzi che riterranno più opportuni.

Occorre dire che la prima riunione si è svolta in un clima di perfetta collaborazione e comprensione. Alcuni esperti stranieri, durante le discussioni, hanno espresso però le loro preoccupazioni per ciò che concerne la tutela degli ambienti. Infatti, secondo i medesimi, il mantenimento allo stato naturale di determinate zone ostacolerebbe il progresso. È proprio vero che « tutto il mondo è paese ».

Anche l'U.I.C.N. ha elaborato un progetto di « Convenzione Internazionale sulla Conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvaggia » e la Repubblica Federale Tedesca ha ospitato a Bonn dal 5 al 10 luglio 1976 una riunione preparatoria di esperti mondiali per discutere il progetto stesso.

Chissà perché tanti sforzi per approntare Convenzioni diverse che però mirano sempre alle stesse finalità e cioè la salvaguardia e la Conservazione della Natura, la tutela delle specie migratorie selvatiche e specialmente quelle depauperate od addirittura minacciate di estinzione.

Anche all'estero quindi succede quel che avviene in Italia. Enti ed Associazioni operano ognuno quasi all'insaputa dell'altro, con consulenti e tecnici diversi, perseguendo scopi e risultati analoghi. Si spreca così tempo e danaro mentre la natura ogni giorno deperisce per colpa di un non appropriato modello di sviluppo e di una tecnologia che non ha ancora risolto il problema degli inquinamenti.

È vero che la Convenzione Mondiale di Washington vieta soltanto il commercio di specie (e parti di esse) in via di estinzione o minacciate da estinzione, ma una Convenzione così organica poteva, con opportuni articoli aggiuntivi, diventare anche una Convenzione moderatrice dell'esercizio venatorio e conservatrice di quegli ambienti particolari, indispensabili ed insostituibili per molte specie. Anche l'U.I.C.N., con il suo nuovo

progetto in elaborazione, mira a perseguire questi scopi.

Indubbiamente l'iniziativa della C.E.E. al riguardo ha più possibilità di successo in quanto coinvolge un numero limitato di Stati.

Un suo coordinamento col progetto dell'U.I.C.N. risulterebbe però indubbiamente auspicabile. Confidiamo che le varie iniziative possano consentire, in tempi ragionevolmente brevi, di salvare quanto ancora può essere salvato, sia come ambienti naturali sia come specie selvagge.

*L'Autore:*

Prof. Lamberto Leporati - Direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia - via Malaguti, 1 - 40126 Bologna.